



2012



Città di Calatafimi Segesta



Provincia Regionale di Trapani



Regione Siciliana
Assessorato Regionale BB, CC, e dell'Identità Siciliana



Festa del SS. Crocifisso Calatafimi Segesta 1-2-3-Maggio

Ceto Cavallari



I Cavallari

Cenni storici

Scrivono monsignor Diego Taranto che i membri di questo Ceto "in buona parte discendono dai carrettieri. Si dà loro l'appellativo di Cavallari perché si servivano del cavallo, ma andarono pure sotto il nome di Bordonari perché utilizzarono anche la mula (*burduni*)"; infatti "per il frumento, da tirar fuori per vie impervie, si utilizzavano otto mule e il *burdunaru o ritinaru* cavalcava la prima". Oggi fanno parte del Ceto discendenti degli antichi carrettieri, autotrasportatori e appassionati di carretti. Il simbolo del Ceto è il cavallo.

La prima notizia documentata del Ceto dei Cavallari risale al 1670, quando "litiga con i Borgesi (con bovi: i Massari) pretendendo la precedenza in processione". Lo si ritrova "nel 1687, nel 1691, nel 1692, indicato tra gli offerenti al SS. Crocifisso".

Fra i doni ("li prisenti") fatti da questo Ceto al SS. Crocifisso si ricordano: nel "1702 una ninfa con sei lampieri di rame e due angeli di legno incarnati"; nel 1713 "un leggio d'argento", nel "1717 un lampiere grande d'argento", nel "1721 un altro lampiere d'argento", "nel 1731 un parato di seta rossa ricamata d'argento"

di "squisita fattura", nel "1736 due candelieri bassi d'argento". Nel 1760 i Cavallari a proprie spese fecero "stucchiare la prima cappella vicino alla porta della chiesa (a destra di chi entra)" del SS. Crocifisso, e "nel 1764 vi fecero collocare un quadro della SS. Trinità dipinto a loro spese dal Mercurio, ove si vede anche il loro protettore ("dei ferrari e burdunari"): S. Eligio".



SS. Crocifisso, Calatafimi Segesta



S. Eligio, Chiesa SS. Crocifisso, Calatafimi Segesta

"Al fine di evitare la soppressione - determinata dalle leggi borboniche - nella terza decade" del 1800 "il Ceto si trasformò in una Confraternita dei Cavallari, la quale provvedeva, nel 1825, tra l'altro a far celebrare S. Messe".

"Nel 1882, [per la festa del SS. Crocifisso] le spese per la banda musicale vennero sostenute da questo Ceto". Nel 1988 il Ceto ha donato la campana montata sul lato sinistro, di chi guarda, del campanile della chiesa del SS. Crocifisso.

Il Ceto è particolarmente devoto a Maria SS. di Giubino, Patrona di Calatafimi dall'anno 1655, raffigurata su uno dei suoi stendardi. Infatti il giorno immediatamente precedente l'inizio della Festa solenne del SS. Crocifisso, "intorno alle ore 10,00 questo Ceto soltanto partecipa, insieme al Clero, alla breve processione che conduce la Madonna di Giubino dalla sua chiesa a quella del SS. Crocifisso". È ancora il Ceto dei Cavallari che la sera del 3 Maggio, conclusi i festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso, accompagna al suo santuario di città il simulacro di Maria SS. di Giubino.

Inoltre ogni anno, la seconda Domenica di Luglio, il Ceto è presente nella processione che conduce il simulacro della Madonna di Giubino dal santuario di città a quello di campagna, dove il Ceto "provvede a sue spese alla celebrazione di un Sabato solenne". La terza Domenica di Settembre i Cavallari accompagnano nuovamente il simulacro di Maria SS. di Giubino dal suo santuario di campagna a quello di città. Il Ceto è il primo, cioè il più vicino al Simulacro, nella processione per la festa di Maria SS. di Giubino, che si svolge la quarta Domenica di Settembre.



*Madonna del Giubino,
Calatafimi Segesta*

I simboli del Ceto

Tre "Cavadduzzi" ricoperti di oro zecchino del 1982, scolpiti sul modello dei tre preesistenti, da un abile artigiano calatafimese, mastro Mariano Mucaria. I tre Cavadduzzi preesistenti così vengono descritti da mons. Diego Taranto: "Tre cavallucci di legno con monete d'oro una sulla bocca e l'altra sulla schiena. Sono la cosa più bella che il Ceto possiede e pensiamo che siano opera settecentesca".

Uno stendardo del 1936, che rappresenta la Madonna di Giubino, e viene usato dal Ceto quando accompagna la Madonna. Fu donato dalla comunità calatafimese di Nuova York. "L'effigie ripete quella dello stendardo della Congrega di Maria SS. di Giubino, la quale ogni anno in Brooklyn celebrava la festa di detta Madonna".

Uno stendardo a coda "realizzato nel 1962, con semplici ricami. Sostiene lo stendardo un'asta su cui spicca un nastro rosso annodato con grazia".

Uno stendardo di seta azzurra ricamata in oro del 1988, opera delle Suore Giuseppine di Palermo. Sullo sfondo vi è la Croce, al centro della quale è sovrapposta la lettera "M" (Maria) sormontata da una corona. Sotto ci sono due cornucopie, sul modello di quelle del parato donato dal Ceto al SS. Crocifisso nel 1731. Fra le due cornucopie c'è il simbolo del Ceto, "lu Cavadduzzu" con gli zecchini. La madrina nella cerimonia di benedizione dello stendardo è stata la signora Gina Taranto.

Un'alzatina di argento, realizzata nel 1982 dall'argentiere palermitano Scofiti, nella quale il Cassiere durante la processione porta gli zecchini d'oro.



Stendardo Ceto Cavallari



Alzatina di argento

La vita interna del Ceto

L'Amministrazione è composta dal Cassiere, che custodisce i simboli del Ceto, dal Presidente e da cinque Amministratori. Essa resta in carica da una Festa solenne all'altra; dopo la Festa solenne infatti si riunisce l'Assemblea, si fa il resoconto economico della Festa, e quindi viene eletta la nuova Amministrazione. Gli Amministratori sono tutti rieleggibili.

Il Ceto nei giorni 1 e 2 Maggio

"Qualche mese prima dell'inizio della festa solenne del SS. Crocifisso, i soci riuniti in assemblea, provvedono a scegliere" "i tre che recheranno i *Cavadduzzi* (simbolo del Ceto)" alternandosi nei primi due giorni della festa; "i due soci dalla cui abitazione avrà inizio la sfilata del Ceto" sempre nei primi due giorni della Festa.

Durante "la sfilata per l'omaggio al SS. Crocifisso", il Ceto sfila con "avanti la banda musicale, poi lo stendardo", quindi "tre soci a cavallo su unica linea, recanti i Cavallucci di legno con le monete d'oro sulla schiena e in bocca". Segue una sfilata di carretti da lavoro e da festa, e su "cavalli riccamente ornati altrettanti Cavalieri con appropriato abito" che "riversano sulle persone" confetti e noccioline. Chiude il corteo un carro addobbato coi simboli del Ceto, da cui altri Cavalieri lanciano ancora confetti e noccioline. Per un accordo tra i due Ceti nei giorni 1 e 2 Maggio i Cavalieri precedono i Borgesi nella sfilata che va a rendere omaggio al SS. Crocifisso.

Il Ceto nel giorno 3 Maggio

Il 3 Maggio per partecipare alla processione il Ceto parte dalla casa del Cassiere. "Alto splenderà ancora lo stendardo dietro al quale si schiereranno tutti i soci con candele in mano insieme" ad altri soci "che recheranno i Cavallucci di legno con le brillanti monete d'oro. Il Cassiere a sua volta chiuderà lo schieramento recando la coppa d'argento colma di auree monete".

Il giorno 3 Maggio i Borgesi precedono nella processione solenne del SS. Crocifisso i Cavalieri.



*Notizie tratte da Mons. Diego Taranto,
"Il SS. Crocifisso di Calatafimi", Palermo 1982*

Si ringrazia per alcune notizie di archivio
il sig. Alberto Fanara

Foto: Studio Fotografico Vincenzo D'Angelo
Calatafimi Segesta